

Report del SEMINARIO  
**BAMBINI, CONTESTI EDUCATIVI, GOVERNANCE**  
Riflessioni sulle “Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0/6  
a cura di Teresa Garaffo

Proteo Fare Sapere di Catania e Ragusa, insieme al Gruppo Nazionale Nidi E Infanzia, hanno organizzato lo scorso 25 maggio un seminario dal titolo “Bambini, contesti educativi, governance. Riflessioni sulle Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0/6”.

L’incontro è stato introdotto e coordinato da Teresa Garaffo, vice presidente di Proteo Fare Sapere Catania. Hanno partecipato: Aldo Garbarini, presidente del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia; Tullia Musatti, componente della Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione; Patrizia Fasulo, Dirigente Tecnico dell’USR Sicilia; Elena Mignosi, Docente Pedagogia generale e sociale Università di Palermo e componente della segreteria del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia.

La dottoressa Garaffo ha introdotto i lavori del seminario mettendo in risalto come l’idea di qualità dei servizi educativi e delle scuole dell’infanzia è il tema di numerosi documenti nazionali e internazionali; in Italia tuttavia è ancora lungo il cammino da affrontare per attuare pienamente gli obiettivi del decreto legislativo 65 del 2017. Specie nelle Regioni meridionali, dove più alto è l’indice di povertà educativa, molti bambini rimangono fuori dai servizi; in Sicilia meno del 10% dei bambini sotto i tre anni ha un posto all’asilo nido, c’è spazio solo per circa 9 richiedenti su 100. Particolarmente evidente diventa, a cascata, il fenomeno degli anticipi nella scuola dell’infanzia.

Il presidente Aldo Garbarini del Gruppo nazionale Nidi e Infanzia sottolinea l’importanza di questo momento storico per ragionare su servizi e qualità della vita dei nostri bambini, tema di cui il GNNI si occupa già da quaranta anni. Le Linee pedagogiche per il sistema 0/6 ribadiscono la centralità dei nostri bambini all’interno di un discorso più generale e costituiscono una cornice unitaria per costruire percorsi di crescita sensati e condivisi. Rimangono aperte molte questioni su cui è necessario lavorare: l’incrocio difficile da attuare fra dettami legislativi e pratiche, la diversità di titoli di studio e contratti collettivi di lavoro per i diversi operatori, la differenziazione dei servizi sui territori, il rapporto tra Stato Comuni e Regioni, la formazione in servizio, il rapporto tra politiche di conciliazione e valore educativo dei nostri servizi, il superamento di servizi a domanda individuale che lasciano fuori proprio chi ne avrebbe più bisogno.

La professoressa Musatti, componente della Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione, introduce e illustra le Linee pedagogiche, documento al momento in bozza che è il frutto di un lungo e complesso lavoro della Commissione, e che fa da cornice di riferimento al sistema integrato 0/6. Le Linee Pedagogiche sono state presentate dal ministero il 31 marzo scorso, insieme alla consultazione che prevede la possibilità di compilare due questionari, uno a livello di singolo operatore, l’altro per gruppi di lavoro. La consultazione, fortemente voluta dalla Commissione, si chiuderà il 10 luglio. Le Linee si compongono di 6 parti: le prime tre (I diritti dell’infanzia – Un ecosistema formativo – La centralità dei bambini) disegnano l’orizzonte culturale e valoriale del documento; con la quarta e quinta parte (Curricolo e progettualità – Coordinate della professionalità) si entra nella parte più pedagogica delle attività nei servizi e della professionalità degli operatori; mentre la sesta parte (Le garanzie della governance) sottolinea come il quadro valoriale e culturale della prima parte e i riferimenti pedagogici della seconda parte devono essere garantite da una struttura di governance che li renda possibile in ogni scuola, in ogni servizio statale comunale o regionale. Interventi strategici per la realizzazione dello 0/6 sono: il coordinatore pedagogico e il coordinamento pedagogico territoriale, la formazione continua in servizio, i Poli per l’infanzia.

La dottoressa Fasulo, dirigente tecnico della USR Sicilia, si ricollega all'intervento precedente sottolineando il valore dell'impegno civico da parte di tutta la collettività per la realizzazione del sistema integrato 0/6. Necessaria una cabina di regia per governare il cambiamento, come sottolineato nel decreto 65, che al momento in Sicilia è costituita da ANCI, USR regionale, l'Assessorato alla Famiglia e all'Istruzione, e che lavora tra numerose difficoltà. È stato attuato un monitoraggio dei servizi 0/3 e 0/6 e una mappatura dei territori per capire dove fosse necessario un lavoro di sensibilizzazione per la diffusione della cultura della qualità. Dal 2017 in poi in Sicilia sono raddoppiate le sezioni Primavera e si prevede l'apertura di novanta nuovi nidi entro il 2021. Un'altra difficoltà riscontrata è l'età media degli insegnanti, specie della scuola dell'infanzia, che non sempre rende facile la formazione e il cambiamento professionale. Occorre lavorare sulla formazione congiunta tra nidi e scuola dell'infanzia e definire la figura del coordinatore pedagogico che possa coordinare delle reti di servizi; l'USR Sicilia sta lavorando per creare dei punti di riferimento precisi all'interno della Regione e cercando il coinvolgimento delle Associazioni dei Genitori; di poter alleggerire le quote di iscrizione ai nidi per rendere accessibili e aumentare il numero dei servizi. Non è ancora partita la costruzione dei Poli educativi, ma si lavora per la costituzione di servizi di vicinanza come primo esperimento di continuità. Da sottolineare la difficoltà nei passaggi burocratici di attribuzione delle risorse.

La professoressa Elena Mignosi, Docente Pedagogia generale e sociale dell'Università di Palermo e componente della segreteria del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia, sottolinea il fatto che purtroppo l'Università non è presente nella cabina di regia della regione Sicilia. Necessario stabilire standard qualitativi tra la diversità dei servizi, qualità degli spazi e controllo dei numeri dei bambini, troppo numerosi nella scuola dell'infanzia, fattore che non aiuta il passaggio tra nido e scuola dell'infanzia. Occorre anche una visione progettuale d'insieme e una formazione iniziale comune che al momento risulta diversificata, occorre ripensare la formazione a partire dalle specificità dei servizi. Le sezioni primavera non possono rappresentare la soluzione alla mancanza di posti dentro gli asili nido. Il coordinatore pedagogico non deve essere il referente della scuola dell'infanzia o il rappresentante del nido, ma una figura professionale specifica che ha dei ruoli molto importanti e non meramente amministrativi: la capacità di conduzione dei gruppi e di rilevazione dei bisogni, di attivazione di percorsi di innovazione, di collegamento tra servizi nel territorio. La domanda è: quale percorso formativo per il coordinatore pedagogico? Come è possibile definire il ruolo dei Poli per l'infanzia, quali compiti, chi ci sta dentro, come si raccordano con il territorio? Avere una visione insieme, Regioni ed enti locali insieme all'azione che è compito del Ministero. Una visione collettiva della centralità del bambino ha bisogno di diventare pratica. L'Università chiede di entrare nella cabina di regia della regione Sicilia per l'attuazione degli obiettivi del decreto legislativo 65.

Alla fine tre interventi programmati hanno arricchito il dibattito: 1) Cettina Monachello educatrice di nido nella città di Palermo, ha messo in risalto come sia importante intrecciare le dimensioni della educazione e della cura nella costruzione del sistema integrato 0/6 e come le sezioni primavera nate come progetto sperimentale non possono essere considerate le soluzioni al problema della mancanza di servizi 0/3; occorre inoltre allargare la partecipazione alla cabina di regia della regione Sicilia ad altri soggetti al momento esclusi e ripensare alla legge regionale sullo 0/3; 2) Piera Iudica, insegnante di scuola dell'infanzia statale, che ha parlato dell'importanza di mettersi in discussione ogni giorno nel proprio lavoro di insegnante; 3) Bianca Campoverde, insegnante di una struttura paritaria assunta quest'anno come docente Covid, che ha raccontato come tutto le è sembrato estremamente burocrattizzato all'interno della scuola dell'infanzia statale nella quale ha lavorato quest'anno, con scarsa attenzione alla centralità del bambino